

I MILLENARI

1. Le coorti demografiche dopo la seconda guerra mondiale.

I giovani di oggi sono chiamati in generale i "Millenari". Il termine con cui sono identificati evoca in noi inevitabilmente il tema delle "coorti demografiche". Nell'ambito della demografia e della statistica, una "coorte" è costituita da un gruppo di soggetti che hanno condiviso un evento particolare durante un certo periodo di tempo, per esempio, coloro che hanno studiato all'Università Gregoriana tra gli anni '60 e '70, o coloro che sono stati superiori generali tra il 1990 e il 2000.ⁱ

Come sappiamo, coloro che si occupano di demografia e di statistica hanno aggregato le generazioni dopo la seconda guerra mondiale, per lo meno negli Stati Uniti e nei paesi occidentali, in coorti, e precisamente, i "Baby Boomers" (1946-1965), la "Generazione-X" (1966-1985), e i "Millenari" or "Generazione-Y" (1986-2005).

1.1. Baby-Boomers.ⁱⁱ I nati dopo la seconda guerra mondiale (cioè tra il 1946 e il 1965). E' la generazione attualmente tra i 60 e i 70 anni.

1.2. Generazione-X.ⁱⁱⁱ La generazione nata dopo il baby-boom del dopoguerra, tra il 1966 e il 1985. Sarebbero coloro che hanno ora tra i 40 e i 50 anni.

1.3. I Millenari.^{iv} E' la generazione dei nati tra il 1986 e il 2005. E sono coloro che hanno tra i 20 e i 30 anni, detto con altre parole, precisamente i formandi presenti nelle nostre case di formazione nel pre-noviziato, nel noviziato e nel post-noviziato. Questa generazione è anche chiamata la "Generazione-Y", cioè la generazione che viene dopo la "Generazione-X". Ma la si conosce meglio con il nome di "Millenari", cioè coloro che erano adolescenti e giovani adulti all'arrivo del millennio.

Altri nomi dati a questa generazione: la "Generazione Noi", "la Generazione globale", "La Generazione prossima", e la "Generazione della Rete". Un altro nome per indicarla è "Echo Boomers". Per l'aumento dell'indice di natalità negli anni '80 e '90, questa generazione la si considera come un eco della generazione "Baby Boomer" del dopoguerra.

Sono molti i modi di descrivere i tratti caratteristici di questa generazione, ma una caratteristica fondamentale di questa generazione è che è cresciuta nel contesto della "globalizzazione".^v Come sappiamo l'esperienza che la globalizzazione ha del mondo è quella di un villaggio globale. E questo è il risultato della "rivoluzione" introdotta dai progressi epocali nell'ambito della tecnologia dell'informazione, della comunicazione e dei trasporti. Le distanze si sono drasticamente accorciate. Popoli e luoghi sono uniti più facilmente tra di essi. Ora vivere nel mondo è come vivere in villaggio. La globalizzazione può essere quindi definita come la contrazione del tempo e dello spazio, il cui risultato è la crescente interdipendenza tra i popoli di varie nazioni e culture.^{vi}

E questa generazione è quindi quella cresciuta con il computer, con Internet, con il telefonino, con le reti sociali, con la realtà virtuale. E' questo il mondo in cui vivono, il mondo che plasma la loro coscienza, y (i) loro valori e i loro atteggiamenti. E potremmo cambiare la frase di Cartesio "Cogito, ergo sum" in "Colligo, ergo sum". Sono connesso, quindi sono. Gli individui di questa generazione devono essere connessi ad Internet, al mondo virtuale, alle reti, perché se non lo sono, non sono. Esistono solo nella misura in cui sono connessi. "Colligo, ergo sum".

2. La generazione post-moderna.

Un altro modo di indicare la Generazione Millenaria che stiamo considerando è quello di "generazione post-moderna", anche se il termine "post-modernità" o "post-modernismo" ha un significato e un'applicazione più ampi. Il post-modernismo, come il suo nome indica, è un movimento sorto alla fine del XX secolo nel campo delle arti, dell'architettura, della letteratura, della musica e della filosofia in reazione al "Modernismo" e per allontanarsi da questo.

2.1. Il Modernismo.^{vii} Il Modernismo è un movimento filosofico nato dal fenomeno storico dell'Illuminismo nel XVIII Secolo in Europa, con l'intento di superare, con il suo ottimismo, tutti i limiti verso un progresso sociale illimitato. Questi limiti o barriere erano autorità esterne imposte sulla mente umana, quali la tradizione in generale e la Chiesa in particolare. La ragione doveva quindi liberarsi di queste barriere e dare libero corso alla ricerca della verità senza restrizioni. Il Modernismo fu alimentato dalla Rivoluzione Industriale che condusse a grandi trasformazioni di vasta portata nella società occidentale alla fine del XIX secolo e all'inizio del XX. Tra i fattori che plasmarono il Modernismo abbiamo lo sviluppo delle società industriali moderne e la rapida crescita delle città.

Il modo di pensare del Modernismo si caratterizza dall' "auto-coscienza" o "auto-riferenza". Ciò suppone contare sulla ragione e la razionalità e l'affermazione del potere che gli esseri umani hanno di creare, migliorare e riplasmare il loro contesto con l'aiuto di sperimentazioni pratiche, di conoscenze scientifiche e della tecnologia.^{viii} Ma la fiducia del Modernismo nella ragione e nel potere che gli esseri umani hanno di sviluppare il progresso crollò con le due guerre mondiali. Questa esperienza orribile condusse alla nascita del post-modernismo nella seconda metà del XX secolo.

2.2. Il Post-Modernismo.^{ix} Il termine stesso ("post-modernismo"), è un'affermazione del fatto che l'Illuminismo, e il mondo moderno nato da esso, non funzionavano. Tra gli aspetti del mondo "illuminato" o "moderno" che il post-modernismo rifiuta possiamo includere i seguenti:

(a) *Una fiducia eccessiva nel potere della ragione.* I post-modernisti avvertono che la ragione non è la luce pura, chiara, infallibile che ci condurrà alla verità una volta liberata dalle costrizioni dell'autorità esterna. Anzi, la ragione può essere contaminata ed condizionata, e può significare cose diverse nelle diverse culture.

(b) *Il primato e la credibilità dei dati empirici.* Il Modernismo dà per scontato che se possiamo arrivare ai fatti e “null'altro che i fatti”, allora la ragione può analizzare e condurci alla chiarezza che tutti sono in grado di vedere. Mentre i post-modernisti rimbeccano che non esiste tal cosa come “null'altro che i fatti”. E i fatti si presentano sempre sotto mille parvenze culturali.

(c) *L'esclusione delle visioni mitiche-mistiche del mondo.* Un altro aspetto che il Modernismo dà per scontato è che la scienza, con il suo metodo empirico, è l'arbitro finale su come le cose sono realmente. I post-modernisti questionano questa autorità normativa della scienza. Suggeriscono che ci sono diversi modi di conoscere il mondo che non possono misurarsi o ridursi a formule, come i miti e l'esperienza mistica.

(d) *La ricerca di verità universali.* Lo scopo spesso implicito o la ricerca del Modernismo è superare le ristrette visioni locali per avere la visione d'insieme di ciò che realmente siamo. Si va alla ricerca di verità e di modi di capire che si applicano a tutti e sono riconosciuti da tutti in modo che alla fine tutti sono in grado di mettersi d'accordo e di vivere con gli altri. Il Post-Modernismo avverte sul fatto che ciò, oltre ad essere impossibile, è anche pericoloso. I popoli e le loro culture sono più diversi che simili.

Questo ultimo punto potrebbe essere considerato come il pilastro principale del Post-Modernismo, cioè che le verità universali sono pericolose e le differenze sono portatrici di vita. Il Post-Modernismo è caratterizzato dal dominio della diversità. Non possiamo disfarcici della diversità. E' possibile relazionare cose diverse, connetterle, integrarle, ma mai al punto di far loro perdere la diversità. La diversità ha sempre l'ultima parola, o la diversità ha sempre una parola in più. La diversità domina l'unità, e ciò dovrebbe rallegrarci. Perché altrimenti la vita e la sua evoluzione diventerebbero noiose e svanirebbero. Eliminate la diversità ed eliminerete la vitalità.

Il Post-Modernismo vede il mondo in uno stato di incompletezza perpetua o permanentemente insoluto. Il Post-Modernismo promuove la nozione del pluralismo, cioè che ci sono molti modi di sapere, e che la verità su un fatto non è una sola. Dal punto di vista post-moderno la conoscenza si articola partendo da diverse prospettive, con tutte le incertezze possibili, tra complessità e paradossi. La conoscenza è quindi relazionale e tutte le realtà sono intessute su "telai" linguistici locali.

3. Una cultura E-P-I-C. *

Una maniera più semplice e più popolare di descrivere la cultura post-modernista è chiamarla una cultura EPIC, cioè E=di Esperienza P=di Partecipazione, I=di Immagine e C=di Connessione Detto con altre parole, esperienziale piuttosto che razionale, partecipativa piuttosto che rappresentativa, fondata sull' immagine piuttosto che sulla parola, connessa con altri, piuttosto che individuale.

3.1. *Esperienziale* (Dal razionale all'esperienziale).

Il centro commerciale non è solo un insieme di negozi, ma un'esperienza. La gente non va al centro commerciale solo per comprare o per vedere un film, ma per fare un'esperienza - stringere legami familiari, incontrare amici, tessere nuove amicizie, guardare le persone, guardare le vetrine, rilassarsi. Ed è per questo che in un centro commerciale non troviamo solo negozi ma anche luoghi di svago. E i negozi non offrono solo prodotti, ma un'esperienza.^{xi}

3.2. *Partecipativa* (Dal rappresentativo al partecipativo).

La cultura post-moderna è una cultura di scelta e quindi è anche partecipativa. Ma non si tratta di una semplice partecipazione; questa deve essere interattiva. Non si sceglie solo da un menu, si cambia il menu. E non si trasmette solo la tradizione o la cultura, ma si modifica e si personalizza, trasformandola su misura. Non basta più possedere le cose o divertirsi negli eventi. E' necessario coinvolgersi per possedere le cose e divertirsi negli eventi.^{xii}

3.3. *Fondata sull'immagine* (Dalla parola all'immagine).

La cultura moderna si basava sulla parola, La cultura post-moderna, al contrario, si basa sull'immagine. Le proposte si perdono nell'ascolto post-moderno, mentre la metafora sarà ascoltata, e le immagini saranno viste e capite. I dizionari delle immagini stanno sostituendo i dizionari di parole e le banche di immagini stanno diventando tanto pregiate come la moneta bancaria. Le 6.500 lingue del mondo hanno un linguaggio comune: la metafora. E le culture sono intricate, sono reti intessute di metafore, di simboli e di storie. Le metafore non sono semplici decorazioni. Sono i più fondamentali strumenti del pensiero. Gli esseri umani pensano con immagini, non con parole.^{xiii}

3.4. *Connessa* (Dall'individuo all'individuo-in-comunità).

Le due parole preferite nella Rete sono "connesso" e "comunità", diventate una sola parola "connettività" – cioè fare connessioni e costruire comunità. La "connettività" dimostra che la Web è più un mezzo sociale che una fonte di informazione. E' la nuova piazza cittadina del villaggio globale. E' il nuovo "spazio pubblico" e la nuova piazza centrale. Il paradosso è che l'individualismo che in qualche modo Internet fomenta ha condotto ad essere affamati di connettività, di comunità non fondata sulla razza-etnia o sulla nazione, ma comunità di scelta. Il senso di comunità post-moderno si basa più sulla cultura che sulla nazione. Il sorgere di comunità private ne è la prova: cooperative di vicini, condomini, associazioni di padroni di casa, la comunità ecologica, la comunità gay, etc. Un vero sito Internet è un luogo di incontro, una pozza per abbeverarsi dove la gente va per incontrare altra gente.^{xiv}

Conclusione

Per concludere, vorrei indicare che generalmente si parla di cinque meccanismi per affrontare qualsiasi tipo di transizione^{xv} – “resistere”, “rimanere al di fuori”, “allontanarsi”, “liquidare”, e “mettersi in comunicazione”. Resistere = rifiutare ciò che è il nuovo aggrappandosi a ciò che è stato. Rimanere al di fuori = accovacciarsi nel bunker, o negare la novità nascondendosi nel passato. Allontanarsi = fuggire da ciò che è nuovo, uscendo dalla novità. Liquidare = buttare il bambino e la tovaglia e ammettere la sconfitta. Mettersi in comunicazione = impegnarsi nella novità e rispondere con creatività.

Credo che l'ultimo meccanismo dovrebbe essere il nostro modo di rispondere alla generazione post-moderna, cioè “mettendosi in comunicazione” affermando e sottolineando ciò che è buono e positivo e purificando e trasformando ciò che è negativo e distruttivo. Oggi possiamo fare questo mettendo l'accento sulle dimensioni mistica e profetica della vita religiosa. La mistica afferma e sottolinea ciò che sembra buono e positivo nella post-modernità, in particolare la “E” (o, esperienza), la “I” (o, immagine) caratteristiche della cultura EPIC, mentre il profetismo purifica e trasforma ciò che sembra essere negativo e distruttivo nella post-modernità, in particolare lo stile consumistico e il “selfie” e la tendenza narcisista della cultura EPIC.

ⁱ Cf. [https://en.wikipedia.org/wiki/Cohort_\(statistics\)](https://en.wikipedia.org/wiki/Cohort_(statistics)).

ⁱⁱ Cf. https://en.wikipedia.org/wiki/Baby_boomers. Nel dopoguerra si è verificato un vero e proprio ‘boom’ di nascita, che poi sono calate verso gli anni ’60. Da qui il termine “baby boomers.”

ⁱⁱⁱ Cf. https://en.wikipedia.org/wiki/Generation_X. Il termine “Generation-X” è stato coniato dal fotografo ungherese Robert Capa. Lo ha utilizzato come titolo per un saggio fotografico su giovani uomini e donne, immediatamente dopo la Seconda Guerra Mondiale. Nel descrivere la sua intenzione, Capa dice: “Abbiamo dato a questa generazione sconosciuta il nome di Generazione X.” Il termine è stato reso popolare da Douglas Coupland nella sua novella, intitolata *Generation X: Tales for an Accelerated Culture*, sullo stile di vita di giovani adulti alla fine degli anni 80. E il titolo è diventato il significato del termine, cioè la generazione successiva ai baby-boomers.

^{iv} Cf. <https://en.wikipedia.org/wiki/Millennials>. Diversi autori differiscono leggermente nelle date di inizio e fine di questa generazione. Alcuni dicono “l'inizio degli anni ’80 fino all'inizio del 2000”. Altri si riferiscono a questa generazione affermando che ne fatto parte coloro che avevano tra i 10 e 20 anni l’11 Settembre del 2001 (o la tragedia del 9/11). Quindi chiamano questa generazione la “Generazione del 9/11”. Secondo Harvard Center for Housing Studies a questa generazione appartengono i nati tra 1986 e il 2005, che assegna un periodo di 20 anni a ciascuna generazione dopo la Seconda Guerra Mondiale. Ed io seguo questa linea. Cf. https://en.wikipedia.org/wiki/Generation_X.

^v Cf. USG (Unione dei Superiori Generali), *Inside Globalization: Toward a Multi-centered and Intercultural Communion*, (Roma: Editrice “Il Calamo”, 2000), pp. 10-21; John Fuellenbach, *Church: Community for the Kingdom*, (Manila: Logos Publications, 2000), pp. 107-108; SVD XV General

Chapter, "Chapter Statement", *In Dialogue with the Word*, No. 1, Sept 2000, pp. 16-20; John Allen, *The Future Church* (NY: Doubleday, 2009), pp. 256-297.

^{vi} Cf. David Harvey, *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change* (Cambridge, MA: Blackwell, 1990). Or, "The growing planetary interconnectedness driven by technology, communications, travel, and economic integration". John Allen, *The Future Church*, p. 257.

^{vii} Cf. <https://en.wikipedia.org/wiki/Modernism>. Anche Paul Knitter, *Introducing Theologies of Religions* (New York: Orbis Books, 2002), pp. 173-177; Harold Netland, *Encountering Religious Pluralism: The Challenge to Christian Faith and Mission* (Illinois: Intervarsity Press, 2001), pp. 55-91, 124-157.

^{viii} Il Modernismo non si è limitato alla filosofia. Ha trovato anche espressione in altri campi della vita – l'arte (Henri Matisse e Pablo Picasso), la letteratura (Fyodor Dostoyevsky e T.S. Eliot), la musica (Franz Liszt e Richard Wagner), il teatro (Georg Kaiser e Arnolt Bronnen), architettura (la costruzione di grattacieli).

^{ix} Cf. <https://en.wikipedia.org/wiki/Postmodernism>. Anche Paul Knitter, *Introducing Theologies of Religions* (New York: Orbis Books, 2002), pp. 173-177; Harold Netland, *Encountering Religious Pluralism: The Challenge to Christian Faith and Mission* (Illinois: Intervarsity Press, 2001), pp. 55-91, 124-157; David Harvey, *The Condition of Postmodernity: An Enquiry into the Origins of Cultural Change* (Cambridge, MA: Blackwell, 1990).

^x Cf. Leonard Sweet, *Post-Modern Pilgrims: First Century Passion for the 21st Century World* (Nashville, Tennessee: B&H Publishing Group, 2000).

^{xi} Si dice che verso la fine della sua vita, San Tommaso d'Aquino abbia avuto un'esperienza diretta dell'amore di Dio. Da quel momento non ha più scritto ed ha chiamato quanto aveva scritto prima "paglia". Una cosa è parlare di Dio, e un'altra ben diversa avere esperienza di Dio.

^{xii} In una cultura rappresentativa, le persone vogliono essere controllate e hanno bisogno di esserlo, e che qualcuno prenda le decisioni a posto loro. La leadership ha il compito di guidare e di regolamentare. Mentre, in una cultura partecipatoria, le persone vogliono prendere loro le decisioni ed avere diverse scelte. Leadership vuol dire responsabilizzare altri e formarli per poter a loro volta essere leader. Si tratta di un passaggio culturale dalla passività all'interattività. I giovani di oggi non guardano più la tele, perché per loro non è sufficientemente interattiva. Passano invece molto tempo davanti al computer. Come ha osservato una volta Steve Jobs of Appl: "Tu ti metti davanti al televisore quando vuoi spegnere il cervello. E ti metti davanti al computer quando vuoi accendere il tuo cervello." Davanti alla TV, sei solo un osservatore, davanti al computer diventi programmatore.

^{xiii} Ecco perché il potere della liturgia è immenso. Joseph Stalin era un ex-seminarista. Dalla Chiesa ortodossa imparò a capire il potere delle icone. Per questo inondò l'Unione Sovietica di quadri con la sua fotografia. La prima icona cristiana è stata un simbolo senza testo, senza parole – il pesce per *ichthus* (iota, chi, theta, upsilon, sigma).

^{xiv} La 'chat-room' rappresenta il tempo maggiore passato su Internet – il 26%. Dove altro che su Internet le persone possono raccontare le loro storie più significative, chi sono, e trovare le persone con voglia di ascoltarle? Ecco la novità di Internet – perfino quando sono solo 'Io' posso essere connesso a un 'noi' globale. Più siamo connessi elettronicamente, e più possiamo disconnetterci personalmente. Il post-modernismo è caratterizzato da una certa dislessia: io/noi. O l'esperienza dell'individuo-in-comunità. I post-modernisti vogliono godersi la propria identità in una cornice di connessioni tra vicini, di virtù civiche e di valori spirituali.

^{xv} Cf. Leonard Sweet, *Post-Modern Pilgrims: First Century Passion for the 21st Century World* (Nashville, Tennessee: B&H Publishing Group, 2000), pp. XIV-XV.